Anno XXX — Giovedì 1° Febbraio 1877 — N. 26.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intende si prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CONDANNA di Sebastiano Visconti

Riproduciamo dall' *Opinione*, associandoci interamente alle idee in esso espresse, il seguente assennatissimo articolo:

La sentenza profferita ieri dal Tribunale correzionale di Firenze contro Sebastiano Visconti, gerente della *Gazzetta d' Italia*, è stata accolta con molta indifferenza. Sia che fosse preveduta, sia che non si considerasse che qual episodio secondario di un duello lungo e acerbo fra un giornale ed un ministro, il fatto sta che niuno se n' è commosso.

La verità storica non appare più fulgida per la condanna della *Gazzetta d'Italia* come non sarebbe rimasta confusa e incerta, se la *Gazzetta d' Italia* fosse stata assolta.

L' onor. Nicotera, come fu il primo a provocare l' incendio, così fu quello che più n' ebbe a soffrire.

Poche parole dopo un pranzo succulento, nell' oblio della propria condizione ufficiale, ingrandite forse da qualche imprudente ascoltatore, spinsero la *Gazzetta d' Italia* alla riscossa. Esercitava un suo diritto. Ma i confini del suo diritto tosto oltrepassava, pubblicando l' autobiografia, accompagnata da commenti e da note, dirette a rappresentarci l' onor. Nicotera sotto un aspetto detestabile.

Noi avremmo altamente protestato contro un siffatto procedimento, se il sequestro del giornale e la querela porta dal ministro non ci avessero imposto un assoluto silenzio. Non potevamo dimenticare che c' era di mezzo la più preziosa delle libertà politiche, la libertà della stampa, la quale se sola restasse nel naufragio di tutte le libere istituzioni, sarebbe ancora un usbergo invulnerabile de' diritti della società e degl' individui. I trascorsi e gli eccessi della stampa non ci sgomentano nè debbono disamorare i liberali sinceri e onesti dal difenderla, perocchè non v'è libertà di cui non si possa abusare e vediamo ogni giorno abusarne non pochi di coloro che maggiormente dovrebbero tutelarla, perchè di tale ufficio incaricati o dagli elettori o dal Parlamento. Il giornale non ha invece a render ragione dei suoi scritti che al Tribunale a cui è affidata la tutela dell' onore dei cittadini e a' suoi associati, i quali lo seguono o l' abbandonano, secondo che loro talenta.

Il sequestro e la querela furono due atti improvvidi. Con essi il ministro impegnava una guerra, della quale doveva sopportare tutto il peso e subire tutte le amarezze. Almeno il processo avesse seguito il corso consueto; in due giorni poteva essere spacciato. Ma il processo non era che un mezzo. Lo scopo era di rifare la storia.

È stato raggiunto il fine? Non è stato nè poteva esser raggiunto.

La *Gazzetta d' Italia*, ardente nella lotta, non badò alle armi, tutte adoperava che le erano apparecchiate e trascorse viepiù ad un linguaggio che avrebbe dovuto lasciare a' giornali suoi avversari. Aperto il processo, il ministro fu costretto a tutto tollerare e tutto lasciar dire e fare. Fu una lunga tortura morale.

L' on. Nicotera non ha riflettuto che il ministro si confondeva nel processo coll' uomo privato, col cospiratore, col compagno di Pisacane. La vastità data al processo avvertiva che l' uomo privato era scomparso e restava sulla scena solo il ministro.

Che ci ha guadagnato?

L' accusa mossagli era delle più atroci. Perchè non disprezzarla? Sperava egli di confutarla in un dibattimento giudiziario pubblico e solenne? Ma le passioni che si agitano fuori del santuario di Temi non vi sarebbero entrate armate di documenti, di sofismi, di cavilli, di distinzioni sottili, di diatribe, che avrebbero preteso di usurpare il posto della storia, calma e severa?

La *Gazzetta d' Italia*, pubblicando l'autobiografia del Nicotera, non si era proposta di scrivere una pagina di storia. Aveva in animo di combattere il ministro e in circostanze assai gravi, alla vigilia delle elezioni. Fu un pensiero infelice, nutrito da rancori personali, da passioni bollenti, anzichè inspirato dall' interesse politico. L' avremmo dichiarato allora, se non fosse stato iniziato il processo; lo dichiariamo adesso, che il processo è finito.

Noi ricordiamo la spedizione di Sapri e il processo che l' ha seguita e il tedioso conflitto diplomatico sorto in seguito al sequestro del *Cagliari*. Parecchi de' documenti mandati alla luce dalla *Gazzetta d' Italia* si trovano nell' *Opinione* del 1858, insieme ad altri che non furono pubblicati dalla *Gazzetta d' Italia*. Citeremo fra questi la protesta del Nicotera contro i costituti, che la Corte criminale di Salerno non gli permise di leggere. Abbiamo pur date le corrispondenze che il *Times* e il *Daily News* contenevano intorno al processo.

In que' giorni di preparazione e di trepidante ansietà, noi non vedevamo che de' cospiratori temerari davanti ad un governo violento, ch' era riconosciuto come la negazione di Dio. Ma non ci è mai balenato il sospetto che il Nicotera potesse aver commesso alcun atto disonorevole.

Conviene trasportarsi a que' tempi, nei quali le sètte e le cospirazioni pullulavano, cozzanti le une contro le altre, per intendere come le più feroci accuse potessero spargersi e acquistar credito. Monarchici, mazziniani, murattisti, federalisti, unitarii, retrogradi, sostenitori de' governi dispotici con le loro polizie, combattevano nell' ombra, si insidiavano, cercavano di spiare a vicenda gli uni i propositi degli altri, facevano a gara di far naufra-

---

APPENDICE

COSE D' ARTE

La Contessa ELVIRA MASI distinta pittrice

L' idea, il pensiero, il sentimento del bello che sono le doti principali d' un animo gentile, in esso allignando creano le più sublimi manifestazioni e formano per così dire — parte dell' esistenza. E quando quest' idea, questo pensiero, questo sentimento albergano nell' animo gentile della donna, lo ispira alle più grandi e generose azioni, — ai più santi propositi, — alle più magnanime imprese.

Colla innata bontà di esse elevasi pure alle sublimi creazioni del genio: l' arte allora trova un' aere puro e sereno per librarsi co' suoi arditi voli. — Se un senso d' ammirazione s' impossessa dell' animo nostro dovunque troviamo questo genio, questa immagine della divinità, veneriamolo se si manifesta nell' animo gentile ed affettuoso della donna.

Elvira Masi fu scelta alla sublimità del bello, ai concetti, alle aspirazioni di esso. — Non ancor quindicenne Essa imprendeva con santo affetto lo studio delle Arti Belle e particolarmente quello della Figura. — Il suo pensiero costante era l' Arte — ne percorreva animosa il cammino che alla gentile cultrice presentavasi sotto i più felici auspici.

Le prime prove erano da Lei superate con rara costanza, con attitudine speciale, con fiducia illimitata. Nel breve corso di tre anni si rese famigliare il disegno; disegnava con grazia, interpretava con sentimento, eseguiva con precisione ed accuratezza, ed i suoi saggi di Figura furono tali da meritare le lodi degli intelligenti. Dal contorno al lavoro a mezza macchia e a chiaroscuro — dal tratteggio allo sfumino — dallo studio del gesso alle prime prove in dipinto, diede a divedere che l' Arte era per Lei la vita.

Essa rispondeva all' unissono colla bontà colla svegliatezza dell' ingegno, col lampo del genio, che potente in Lei rifulgeva. Tutto questo ben lo conobbe l' egregio prof. **Gerolamo Domenichini** che le fu maestro nei primordi della sua carriera e dal quale imparò la perfezione del disegno; vide che il campo in cui aggiravasi era troppo angusto, e che quell' anima e quella mente abbisognavano spazi maggiori, più estrinseche manifestazioni per giungere al desiderato perfezionamento.

Consultato pertanto il parere di persone competenti in arte, venne deciso che la contessa **Elvira Masi** si portasse nella vicina Bologna e che ad un abile Artista venissero affidate le doti di quell' ingegno che ripromettevano il più felice successo.

L' esimio prof. **Giulio Cesare Ferrari** fu scelto a completare la sua artistica educazione. Alla mente svegliata, all' ingegno fecondo dell' autore della *Linda di Chamony* e della *Lia* non isfuggì che in **Elvira Masi** eravi l' Arte, eravi il genio, e colle cure le più affettuose la mise a parte dei grandi misteri di questa, e le fece gustare le immense bellezze della Pittura basate sulle profonde e sicure teorie del vero e del bello.

La copia del gesso ad olio precorreva di poco quella del modello, e l' una e l' altra erano da Essa con sicurezza interpretate ed eseguite a tal segno da produrci in pochi mesi i saggi che in oggi abbiamo il piacere d' ammirare.

Sono due ritratti — Incominciando dal proprio, e che eseguì quasi come semplice studio, vediamone le bellezze. Il ritratto checchè possano dire taluni è una delle cose le più difficili in arte; non avvi l' aiuto della composizione, non la moltiplicità degli accessori, non le risorse di un quadro. In un tutto solo devonsi raccogliere disegno, effetto, impasto chiaroscuro, colorito, armonia, sentimento — e tutte queste doti nel ritratto della contessa **Elvira** le riscontriamo. Sotto quelle carni c' è il sangue, la vita, i piani sono intesi con sapere; la condotta ed il colorito sono quelli che soli possono sortire da una buona scuola. Quella pennellata franca, quella omogeneità di tinte rilevano l' Artista. — Che se ancora una particolarità dobbiamo notare, si è la grande espressione di quegli occhi che vi guardano, vi parlano.

Nell' altro ritratto che è della signora **Livia Crema** non possiamo dir altro che va adorno dei pregi del suo proprio.

Questi due quadri ebbero già gli encomi di distinti Artisti; essi ci sono di preludio ad un glorioso avvenire. Percorra dunque la contessa **Elvira** con pari affetto quella via che ha con tanto onore intrapresa e siamo certi che il suo nome sarà scritto accanto a quello di tante brave pittrici Italiane i di cui lavori formano in oggi un incontestabile pregio delle nostre Esposizioni.

Augusto Droghetti

gare i disegni degli avversari, li denunciavano e talora esponevano la preziosa vita di giovani illusi ed audaci, solo per la speranza di prevenire i tentativi altrui.

Il Tacito, al quale toccherà la sorte di scrivere la Storia di quegli anni di agitazione, di congiure, di spedizioni arrischiate e temerarie non è ancor nato; e sarebbe follia l' assegnare autorità di Storia ad una sentenza di tribunale con le sue motivazioni od alle aringhe dei difensori dell' imputato o de' patrocinatori del querelante. Gli avvocati, che pure scrivono nel silenzio del loro gabinetto, non furono mai giudicati quali storici autorevoli. Anche a' nostri tempi non se ne conosce alcuno, in niun paese, che abbia acquistato fama di storico valente; imaginiamoci se potrebbono in un' aringa, diretta più a sostener le ragioni del loro cliente, che a investigare e fare spiccare la verità genuina e pura!

In Italia non pochi hanno un' inclinazione irresistibile all' esagerazione. È un difetto assai pericoloso per gli uomini politici non meno che per gli artisti e i letterati. In un' èra nella quale, salvo per la scienza, gli eroi scarseggiano cotanto, fu puerile il parlare dell' eroe di Sapri; trattandosi di un ministro, non era che cortigianeria. E subito si volle contrapporre all' eroe il delatore, cercando di colpire nel cospiratore il ministro con pugnale avvelenato.

Appena sorse in Napoli l' aurora della libertà, l' accusa era stata timidamente divulgata, poscia venne adoperata come arma politica. Ma non abbiamo dimenticato che l' accusa di delazione era frequente, che la diffidenza degli stessi cospiratori la ingrossava, che le concordi polizie dei governi assoluti avevano grande interesse a diffonderla per seminar il sospetto e gittare ovunque la confusione e lo scredito. Tutti i cospiratori si palleggiavano più o meno inconsciamente o per ira, quest' accusa, la quale facilmente trovava fondamento negli agenti delle polizie che riuscivano a introdursi nelle congiure per isventarle.

Non si era nel vero nè da una parte nè dall' altra. L' on. Nicotera non era nè un eroe nè una spia. Era uomo, educato nelle sètte, vagheggiante la repubblica, seguace di Giuseppe Mazzini, amante delle avventure, nemico de' Borboni, pronto a cimentarsi per abbatterne il trono; ma loquace e impetuoso, con le qualità e i difetti, che oggi ancora alla distanza di venti anni si notano in lui.

Non fu la sua loquacità la cagione del processo e di una discussione triviale che minacciava di affogar l' Italia in un fiume di fango? Non fu del pari il suo carattere impetuoso che lo trasse a far dare al processo un' estensione, a cui niuno avrebbe potuto prevedere che il Tribunale fosse mai per acconsentire? E la comunicazione delle ricevute della *Gazzetta d' Italia* non rivela lo stesso difetto? E più ancora non lo rende palese il noto telegramma del signor Lacava, che ordina di respingere dagli uffici il giornale *libello*?

Se la *Gazzetta d' Italia* ha passati i limiti della convenienza, la provocazione fu però grave, il ministro avrebbe dovuto aver l' accorgimento di evitarla. Perocchè ei non doveva dimenticare i riguardi imposti ad un consigliere della Corona e ad un ministro al cospetto del Parlamento e della nazione. Se l' ufficio di ministro accorda de' diritti, impone pure de' doveri, e doveri sacri ed imprescindibili, mentre un giornale non risponde del suo contegno che davanti a' suoi lettori ed al magistrato preposto alla difesa della legge e dell' onore dei cittadini.

Un breve periodo abbiamo attraversato, assai doloroso, perchè di decadenza. Desideriamo che venga chiuso. L' Italia ha duopo di ben altri esempi e ammaestramenti. Non si provvede alla vittoria d' alcun partito, combattendo un ministro con le accuse più tremende, o lasciandosi trasportare dalla passione ad abbattere un giornale. Tutti i partiti ne rimangono offesi, e gli uomini onesti, sgomenti dall' irrompere d' una torbida fiumana, si ritirano, abbandonando i destini della nazione a' meno degni e meno meritevoli di fiducia.

Combattiamo i ministri ne' loro atti, combattiamoli ne' loro discorsi, ne' loro concetti, ne' loro disegni di leggi, nel loro contegno; ma non evochiamo la storia per farcene un' arma di partito. Tutti si era già stanchi del processo di Firenze e se n' invocava con ardente desiderio la fine; segno che la coscienza della nazione si sentiva offesa. Gli avversari dell' on. Nicotera avrebbero dovuto astenersi dal far ricorso a que' giornali perfidi della polizia austriaca e borbonica come ad autorità incontestabili del 1857, al *Giornale di Francoforte* e alla *Bilancia* di Milano, per pescarvi de' vituperi contro coloro che cooperano al trionfo della causa nazionale. L' amministrazione interna dell' on. Nicotera e il suo atteggiamento qual ministro e i suoi discorsi bastano; nè gioverebbe il voler affrettarne la caduta con armi che niun partito onesto vorrebbe adoperare. L' on. Depretis se l' è con tutta libertà scelto a compagno; se lo tenga con rassegnazione.

Notizie Italiane

ROMA 30. — È giunto in Roma il bar. Laymerle nuovo ambasciatore d' Austria presso il Governo italiano.

Stamani ha avuto luogo in Campidoglio l' inaugurazione del Congresso tecnico agronomico. Sono pervenute circa 350 adesioni al Congresso.

Erano presenti circa 150 rappresentanti.

Intervennero al Congresso S. A. R. il Principe Umberto e i ministri Maiorana Calatabiano e Coppino.

Parlarono l' assessore Sansoni pel sindaco che era indisposto: e quindi parlarono i signori Manicchi, Napoleoni, Sardi e il ministro Maiorana.

I lavori del Congresso furono tosto incominciati.

TORINO — Il convoglio Ciriè-Lanzo, giunto ieri l' altro sera alle 7 1/2, ora regolamentare, a Torino, aveva smarrito per via le vetture dei passeggeri!! — Il macchinista tratto in errore da un segnale che credette quello di partenza, aveva lasciate alla Veneria le vetture ed era giunto a Torino senza pure accorgersi della *non lieve* mancanza. Dovette retrocedere in cerca dei viaggiatori che staccavano tutti i moccoli immaginabili, aspettando che si attaccassero i vagoni.

— Scrive la *N. Torino*:

Sappiamo che, contrariamente a quanto scrisse la *Gazzetta del Popolo*, il cavaliere Bignami ed altri coaccusati ricorsero in appello.

NAPOLI — Ieri (30) lord Salisbury ha avuta a Napoli una conferenza con Sua Maestà: — oggi arriverà a Roma, e vedrà immediatamente l' on. Melegari.

Il conte Corti, ministro d' Italia a Costantinopoli, è partito l' altro ieri, e si attende a Roma fra cinque o sei giorni.

PALERMO — L' altro ieri il capitano dei bersaglieri, signor Giovanni Brituda, caduto da cavallo, ebbe a morirne sul colpo.

Notizie Estere

MONTENEGRO — Il delegato italiano sig. Durando, il console inglese sig. Monsson ed un colonnello prussiano qui giunto recansi a Cettigne, per appoggiare Constant pascià nella trattativa della pace col principe del Montenegro.

Una delle condizioni della pace sarebbe il vettovagliamento di Niksoik.

INGHILTERRA — Gladstone colla costanza degli anglo-sassoni e la fede di un apostolo continua la sua crociata contro la Turchia.

Rispondendo a un indirizzo dell' Associazione liberale di Taunton ha detto che la Turchia ha violato il Trattato del 1856, e svincolato l'Inghilterra da ogni impegno.

Gladstone ha posto in ridicolo la Costituzione turca, e invitato l' Inghilterra a continuare i suoi sforzi a prò della liberazione dei cristiani.

AUSTRIA — Il governo austriaco, fra gli altri non pochi imbarazzi che trovasi avere sulle braccia, ha anche quello di vedere molti dei principali opifici, sparsi pel vasto impero, i quali si vanno mano mano chiudendo, e lasciando sul lastrico numerosi operai, perchè lo sbocco principale dell' industria e del commercio austriaco, che era l'Oriente, si può dire oggimai chiuso del tutto.

RUSSIA — Vennero costituiti in Russia i depositi dei reggimenti di fanteria recentemente mobilizzati e portanti i numeri 53, 54, 121, 122, 129, 130, 131, 132 e 164.

— L' esercito di riserva che si sta organizzando in Russia si comporrà, secondo gli ordini del ministero della guerra di cinque divisioni, 8 mila uomini di cavalleria e 150 pezzi.

Queste forze stazioneranno provvisoriamente in Podolia e Ukrania.

— L' avanguardia russa che eseguisce lo spiegamento strategico sulla sponda sinistra del Pruth, si compone in gran parte di cosacchi del Don e del Kouban, combinati coll' artiglieria montata e fornita di pezzi da 4 libbre.

Cronaca e fatti diversi

Ballo di beneficenza. — Questa sera ha luogo nelle sale del Casino del Teatro, gentilmente concesse dall' Onorevole Presidenza, la festa di ballo a prò dei patrii Asili d' infanzia.

La benemerita Commissione iniziatrice rappresentata dagli egregi signori conte Enzo Aventi e marchese Carlo Fiaschi, con opportuno Manifesto, ha fatto un nobile appello, al quale la nostra cittadinanza risponderà, ne siam certi, con quel favore che merita lo scopo santissimo per cui è promossa la festa.

E il pensiero che la filantropia mai ismentita dei ferraresi non ha d' uopo di sprone, nè dei preannunzi e dei fervorini della stampa, ci fa dettare solamente oggi tale accenno per debito di cronisti; col convincimento eziandio di far cosa grata ai generosi che prima d' oggi, assenti o affaccendati, ne fossero dimentichi — Essi hanno ancora tutto il tempo che basta per provvedersi del biglietto ed accorrere al geniale ritrovo ove è bandita ogni gara di sfarzo, di *toilettes* e di *costumi*, per far posto alla sola gara della carità e dei costumi.... civili.

La Società Savonarola tenne Martedì sera 30 corrente l' annua adunanza generale, alla quale trovavasi presente un discreto numero di Soci, per trattare dell' importante ordine del giorno diramato con circolare in data 24 Gennaio testè decorso.

Esaurita la trattazione degli oggetti posti in tale ordine del giorno, addiveniva per ultimo alla nomina dell' intero Consiglio di Presidenza, che riuscì composto dei signori:

Presidente — Buzzetti prof. cav. Curzio, rieletto.

Consiglieri — Azzi prof. Ettore, rieletto - Cavalieri dott. Adolfo, idem - Panolazzi prof. Edmo - Cugusi prof. Effisio, rieletto.

Bibliotecario — Antolini Patrizio, rieletto.

Segretario — Vasè Primo idem

Vice-Segretario — Simonini Cesare.

Cassiere-Contabile — Torazzi Luigi, rieletto.

In questa adunanza vennero anche acclamati *Soci Onorarj*, per titoli di benemerenza verso la Società, i signori *Cavalieri* dott. *Adolfo* predetto e *Benetti Vittore*

In un prossimo numero verrà riportato in appendice il discorso, letto dall' Onor. Presidente sig. Buzzetti prof. cav. Curzio, riguardante le condizioni morali ed economiche della Società.

Corte d'Assise. — Nell' udienza di ieri 31 Gennaio aprì la breccia lo Ecc.mo Avv. romano Marco Carlo Scotti.

Siccome egli aveva annunziato d' intervenire alla Corte, per riprendere la parola pel suo Ghirardelli, così il numero degli uditori fu stragrande. Essi non perdettero davvero il loro tempo, imperocchè poterono passare alcun po' di tempo come meglio non potrebbesi immaginare.

Peccato che l' arringa, adorna di squarci di peregrina eloquenza tutta sua della quale, il signor Avvocato diede un secondo saggio, sia stata troppo breve e di poca durata in conseguenza!!!

Dopo lo Scotti, i difensori ai quali interessava, presero la parola l' un dopo l' altro; e così le repliche alla nuova requisitoria del Pubblico Ministero ebbero fine.

Dopo breve riposo, l' on. Presidente interpellò uno ad uno gli accusati per sentire se nulla avessero ad aggiungere a loro difesa, oltre a quanto dissero i loro difensori. Unanimamente risposero di rimettersi alla Giustizia e coscienza dei Giurati.

Allora il Presidente incominciò la lettura delle più centinaia di quesiti riferiti ai dieci capi di accusa in discussione ed ai ventisette accusati a cui i suddetti titoli rispettivamente si riferiscono.

Ad istanza della difesa e del Pubblico Ministero eziandio, furono fatte dallo stesso Presidente piccole variazioni ai quesiti antedetti. Così la difesa fece opposizione in ordine ad alcuni titoli, perchè i quesiti riflettenti alla complicità fossero eliminati e perchè altri fossero in altra forma proposti. Non avendo egualmente aderito l' egregio Presidente, furono sollevati tre distinti incidenti che la Corte respinse con una sola formale ordinanza, contro della quale la difesa stessa dichiarò farne og-

getto di ricorso alla Suprema Corte di Cassazione di Roma.

Oggi alle ore dieci antim. avrà luogo il riassunto, dopo del quale, consegnate le questioni da risolvere al Capo dei Giurati, questi si ritireranno immediatamente nella stanza delle loro deliberazioni; e con un' abnegazione veramente rara, vi passeranno l' intiera notte, per poi nella mattina seguente dar lettura dei loro responsi.

Cose della Provincia. — Ci scrivono da Mesola:

Signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Quando mai sarà Ella per riceverla? E quando potrò io leggerla stampata sul giornale, e commentarla ad alta voce nel caffè principale del mio paese, e nel *club*, dirò così, di cui faccio parte?

Ecco le due domande ch' io dovrò fare a me medesimo nell' atto di consegnare alla posta la presente mia lettera. E questo, carissimo sig. Direttore, perchè noi abbiamo un servizio postale non regolato come richiederebbero i bisogni della popolazione, nè punto in armonia co' diritti di un Comune che, al pari d' ogni altro, contribuisce ai carichi più o meno *riparabili*, dirò così, dello Stato.

Nel desiderio, che mi sembra legittimo, di veder migliorato in favor nostro un ramo tanto importante di pubblica amministrazione, e di fronte all' inesplicabile silenzio dei suoi corrispondenti di qui, troppo dormiglioni o vagabondi, mi assumerò io l' incarico d' informare la S. V. sopra l' argomento in discorso, se pure Ella vorrà accordarmi quella ospitalità che ho osato sperare dalla di Lei gentilezza.

Sappia adunque come la corrispondenza che parte da Mesola, spesso non giunga a coincidere con quella di Codigoro, unitamente alla quale deve viaggiare alla volta di Ferrara; e che quella per Mesola, proveniente da codesta nostra capitale di Provincia, arriva fra noi a tardissima ora di notte, e viene distribuita soltanto alle ore 10 antim. del giorno susseguente; sicchè, nel breve tragitto da Codigoro a Mesola, la nostra posta perde, e in viaggio e in riposo, la bellezza di una ventina di ore.

Ciò, come la S. V. comprenderà di leggieri, cagiona ritardi spiacevoli e dannosi, e solleva i lamenti di tutti coloro che hanno rapporti non solo, dirò così, coll' interno del Comune, ma eziandio coll' estero, vuoi per ragioni di commercio, vuoi per altro.

Chi si è assunto l' obbligo di portarci la posta ogni sera è certo Sarti di Mezzogoro, il quale, dacchè lo inverno ha preso a governare, dirò così, la barca del tempo, non si dà più alcun pensiero degli Orarii fissatigli, e parte e arriva e riparte quando più gli torna comodo, a seconda della stagione e dei reumatismi.

L' ufficiale di posta, dal canto suo, scorsa l' ora d' arrivo senza che siasi, almeno da lungi, sentito la sonorisma sonagliera del Sarti prelodato, chiude l' ufficio, in cui non rientra che la mattina dopo alla sollecita, dirò così, alba dei tafani.

E invero che un uomo sì meschinamente retribuito debba sacrificarsi a star tutta una notte chiuso in una stanza aspettando, perchè v' è un impresario che non ha un sol cavallo che possa aspirare seriamente alla qualifica di quadrupede, la mi par dura, dura assai.

Ma, d' altra parte, s' io considero lo spirito, dirò così, la natura delle attribuzioni di quell' impiegato, s' indebolisce di molto ai miei occhi il valore di un tale argomento.

Checchè sia di ciò, è certo che la colpa principale del disordine che io lamento in questa mia si deve al Sarti suddetto che, per tagliare, dirò così, le gambe agli altri concorrenti disse all' impresa con pochi mezzi, a quanto si vede, da parte sua, con un compenso troppo meschino da parte della Onorevole Direzione delle Poste.

E colpa n' ha pure, a mio avviso, la Direzione sullodata che, volendo troppo, dirò così, lesinare ha fissato una retribuzione non equa, impedendo così che altri con maggior fondamento e con effetto migliore si assumessero quegli obblighi.

Così stando le cose, non avremo adunque noi il diritto di pretendere il lusso di una *riparazione* anche per noi?

So che la nostra Rappresentanza Comunale, vera interprete dei nostri bisogni e dei nostri sentimenti, ha reclamato presso codesta Direzione Provinciale, ma, pur troppo! con nessunissimo frutto.

Ella, signor Direttore pregiatissimo, mi permetta ch' io suggerisca all' egregio nostro Sindaco di rivolgere le proprie rimostranze alla Direzionale Centrale sedente a Firenze: chi sa che dall' alto non si ottenga finalmente qualche cosa.

Col fermo proposito di ritornare sull' argomento, ove occorresse, chiudo per ora questa mia ringraziandola infinitamente ed anticipatamente e dichiarandomi, dirò così

Mesola li 29 Gennaio 1877.

Suo Servo
K. Q.

Tratto di onestà. — Alcuni giorni sono certo G. B. lasciava inavvedutamente il suo portafoglio contenente una discreta somma sul banco del Bazar in piazza del Commercio. Prima che il G. B. se ne fosse avveduto il proprietario del detto Bazar glielo aveva già fatto tenere a casa.

Questo fatto basta accennarlo perchè ognuno senta il dovere di ammirare e di imitare l' onestissimo negoziante.

Rammentiamo, per quelli che possono avervi interesse, che il Ministero delle finanze, con il decreto 28 dicembre ultimo, ha differito a tutto il mese di febbraio prossimo il termine per approfittare della condonazione delle penali di registro portato dall' altro decreto 2 ottobre precedente.

In Questura. — Il Vallesi, Maresciallo delle Guardie, è stato traslocato dal nostro ufficio di P. S. ed è già partito per la sua nuova destinazione.

Errata. — Nel numero di ieri, sotto la rubrica « Corte d'Assisie » ci sfuggì una frase che qualcuno può aver trovato alquanto oscura. Ove fu scritto « *Di qui la necessità di una replica per parte della difesa per ritornare le cose al posto* », dovevasi dire: « *Di qui la necessità di una replica da parte della difesa per ribattere le argomentazioni dell' egregio oratore rappresentante la legge* ».

Nel correggere tale errore di compilazione adempiamo a ciò che riteniamo nostro dovere, certissimi, del resto, d' interpretare il retto senso delle parole dettate in fretta e furia dal nostro Cronista giudiziario.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

30 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rossi Luigi di Ferrara, di anni 66, facchino, vedovo (ateromasia con paralisi di vescica) — Sgobbi Domenico di Mizzana, di anni 78, vedovo (pneumonite catarrale sinistra) — Righetti Vittorio di Ferrara, di anni 19, macellaio, celibe (pachi meningite) — Biavati Malvina di Ferrara, di anni 19, sarta, nubile (meningite tubercolare) — Salani Ciro di Ferrara, di anni 37, esattore, celibe (meningite tubercolare).

Minori agli anni sette N. 3.

31 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Fioravanti Valentino di Ferrara, d'età maggiore, possidente, celibe, con Bagni Elisa di Casumaro, d'età maggiore, possidente, vedova.
MORTI — Mantovani Giuditta di Quacchio, di anni 10 (tubercolosi polmonare) — Ruggieri Savino di B. S. Luca, di anni 28, possidente, coniugato (tubercolosi polmonare) — Fellini Giovanni di Ferrara, di anni 71, celibe (vizio cardiaco).

Minori agli anni sette N. 4.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 31. — *Londra* 30. — La *Gazzetta* pubblica un decreto il quale dice che in seguito alla febbre gialla nelle Indie orientali ed altre parti d' America, nessuno potrà sbarcare navi provenienti da Cuba o da altri porti situati fra 35 e 60 gradi di longitudine Ovest da Greenwich e fra 4 e 40 gradi di latitudine Sud, prima che lo stato sanitario sia esaminato e lo sbarco sia permesso dalle autorità.

Washington 30. — Sulsbury presentò ieri al Senato una relazione la quale dichiara che gli atti del Comitato per la verifica delle elezioni nella Florida sono perfettamente legali e costituzionali.

I democratici della Camera nominarono Payne, Hunton e Abbot membri della Commissione dell' elezione presidenziale.

Una relazione ufficiale dice che le esportazioni del 1876 oltrepassarono le importazioni di 161 milioni di dollari.

Messina 30. — L' imperatore del Brasile è partito per Reggio di Calabria ed arriverà a Napoli domani sera.

Roma 30. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Le elezioni dei collegi d' Isernia, Vigevano, Langhirano, Guastalla e 2° di Palermo sono riconosciute regolari e dalla Giunta sono convalidate.

Martelli Bolognini svolge la sua proposta di legge per una aggiunta dichiarativa all' articolo 96 della legge sul reclutamento militare.

Mezzacapo non si oppone.

La Camera la prende in considerazione.

Cairoli svolge la proposta di legge presentata da lui, da Garibaldi e da altri per assegnare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri, onde testimoniare la gratitudine del paese verso i generosi e audaci patrioti che con un conato glorioso mantennero vive le speranze italiane e i propositi dei cittadini e aprirono la via a movimenti posteriori felicemente riusciti.

Sella non opinando che sia opportuno od utile, tanto rispetto allo interno quanto riguardo all' estero parificare nelle onoranze e negli attestati di nazionale riconoscenza la spedizione di Sapri con quella di Marsala e obliare nel tempo stesso i molti generosi molti tentati del 1821 in qua, per la indipendenza ed unità d' Italia, si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

Depretis dichiara che essendo moralmente interessato non solo un amico ma un membro del Gabinetto, il Ministro intende tenersi assolutamente neutrale; aggiunge solo, essere sua convinzione che la proposta di cui si tratta non sarà mal giudicata nè all' interno, nè all' estero, non avendo altro scopo che di onorare il martirio offerto per l' unità della patria, e crede che il Parlamento adempia al suo ufficio, col rendere giustizia agli uomini che sono benemeriti della patria.

Avendo poi Cairoli risposto alle obbiezioni di Sella, che vi persiste per le considerazioni principalmente dedotte dalla circostanza che diede cagione alla proposta, questa viene presa in considerazione dalla Camera.

Si continua la discussione del progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale.

Farini termina il suo discorso cominciato ieri svolgendo le ragioni che lo inducono a proporre che ritenuto ogni corpo d' esercito attivo continuerà a reclutarsi sopra tutto il territorio del regno, epperciò si dovrà armonizzare la circoscrizione militare colla circoscrizione provinciale senza accrescere le gerarchie ovvero diminuire il numero delle compagnie permanenti distrettuali, il progetto si rimandi alla Commissione affinchè lo emendi in detto senso.

Botta difende il progetto dalle obbiezioni del preopinante, e giudica che le proposte contenute in esse sieno accettabili, perchè ora perfezionano per quanto è possibile i servizi dei distretti e sono un avviamento a miglioramenti maggiori dell' ordinamento e mobilizzazione dell' esercito.

Ricotti si associa alle critiche di Farini e le corrobora con vari argomenti tendenti a dimostrare che il concetto e lo scopo dai quali muove ed a cui intende la proposta ministeriale, non è per vari riguardi praticamente attuabile in parte, ed in parte non giova a rendere più agevole e pronta la mobilizzazione.

Il seguito a domani.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	30	31
Rendita italiana	— —	— —
Oro	21 65	21 65
Londra (3 mesi)	27 17	27 13
Francia (a vista)	108 70	108 35
Prestito nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	808 50	810 —
Azioni Banca Nazionale	2002 50	2000 —
Azioni Meridionali	332 —	332 —
Obbligazioni »	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	634 —	636 —

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 27 1|2 f. m.

BORSE ESTERE

PARIGI	30	31
Rendita francese 3 0|0	72 95	73 60
» » 5 0|0	108 —	108 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	72 40	72 72
Ferrovie Lombarde	162 —	165 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	231 —	235 —
» Romane	73 —	71 —
Obbligazioni lombar.	230 —	232 —
» romane	237 —	240 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14
» sull' Italia	8 —	8 1|8
Consolidati inglesi	96 —	96

Vienna 31. — Rendita austriaca 68 10 — in carta 62 90 — Cambio su Londra 122 70 — Napoleoni 9 79 — Banconote argento 115 70

Berlino 30. — Rendita italiana 72 75 — Credito mobiliare 240 50

Londra 31. — 96 1|8 a 1|4 — 70 5|8 a 3|4.

SPETTACOLI

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera riposo.

TEATRO MONTECATINI — Questa sera alle ore 8 la Compagnia Zubiani colle Marionette rappresenterà *L' Affricana* con ballabile — Replica a richiesta.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.